

Edilizia e Territorio

Nuovo codice, allarme dei geologi: 9 servizi su 10 andranno a trattativa privata

La denuncia del Cng: Portando da 40mila a 150mila euro il tetto della trattativa privata si consegna alla trattativa privata il 90% del mercato

23 marzo 2016 - G. La.

«Con il nuovo Codice degli appalti potrebbe finire senza gara ben il 90% del mercato della geologia perché innalza da 40 a 150mila euro il tetto per la trattativa privata nei servizi di progettazione, riducendo il numero di operatori da invitare da 5 a 3. Dunque ci sarà una mancanza di concorrenza nell'affidamento dei servizi tecnici soprattutto riguardo alla geologia». La denuncia arriva da Raffaele Nardone, membro del Consiglio nazionale dei geologi: le regole del decreto attualmente in discussione in parlamento rischiano di minare alla base la concorrenza nel settore.

«Il nuovo codice degli appalti è frutto dell'ossessione della semplificazione, sembra che lo sviluppo del nostro paese - dice ancora Nardone - sia legato ai percorsi di semplificazione che la pubblica amministrazione deve mettere in campo. Nell'esprimere piena condivisione dell'impianto politico e culturale del nuovo codice non possono essere sottaciute le forti criticità presenti nel provvedimento». Qualche perplessità riguarda la sezione dedicata ai dipendenti pubblici. «I progettisti interni alla pubblica amministrazione potranno continuare ad essere sprovvisti dell'iscrizione ad un ordine professionale, essendo sufficiente la sola abilitazione e, di conseguenza, non dovranno ottemperare al requisito dell'aggiornamento professionale obbligatorio».

Senza dimenticare un problema sollevato sin dal primo momento dalla Rete delle professioni tecniche: «Denunciamo la mancanza di un capitolo specifico dedicato ai servizi di ingegneria e architettura che la dice lunga sul riguardo avuto nei confronti della centralità della progettazione nell'ambito del codice degli appalti, contrariamente ai buoni principi a cui aspira la norma».

Sulle questioni più specificamente legate alla geologia, Nardone spiega: «Se l'aver inserito le indagini geologiche già nella fase della progettazione di fattibilità aveva lo scopo di porre a base di gara un progetto di qualità e ridurre le varianti, non si comprende come mai tra gli obiettivi della progettazione non viene posta l'attenzione sulla compatibilità geologica, idrogeologica e geomorfologica».

Nell'articolo specifico che riguarda i controlli in fase di esecuzione, poi, si parla di verifiche relative alle prescrizioni in materia ambientale, paesaggistica, storico-architettonica ma non si fa nessun riferimento alla verifica del recepimento in fase di esecuzione delle prescrizioni di carattere geologico, geotecnico o idraulico, quasi sempre presenti nei progetti. Restano, comunque, una serie di punti di forza: «I progetti andranno a gara - conclude Nardone - con le indagini geologiche già nella fase preliminare. Questo aspetto, seppur nel principio condivisibile perché mira a ridurre le varianti e a porre a base di gara un progetto di qualità, conserva delle insidie e, pertanto, merita il dovuto approfondimento».